

Il segretario della Cgil preme per accelerare il negoziato

# Trentin: «Programmi Fiat? Andiamo a vedere le carte»

È continuato nella tarda serata di ieri il confronto tra sindacati e ministro del Lavoro sull'ipotesi di contratto di programma con la Fiat. Ma in mattinata l'azienda aveva detto al ministero dell'Ambiente che aveva bisogno ancora di una settimana per perfezionare i programmi operativi sull'auto ecologica. Intanto Bruno Trentin spinge ad accelerare i tempi del negoziato: «È ora di andare a vedere le carte di corso Marconi».

PIERO DI SIENA

ROMA Bisogna andare ormai «a vedere le carte» dell'azienda torinese. Questo è il messaggio che ieri da Brescia ha lanciato Bruno Trentin ai suoi impegnati nella vertenza Fiat. Un invito quello del segretario generale della Cgil non a siglare comunque un accordo ma, certamente, a stringere i tempi del confronto. In Fiat, ha detto Trentin, c'è stato un movimento senza precedenti per qualità, «che ha dimostrato una grande capacità di tenuta», costringendo corso Marconi «a rimettere in discussione l'intangibilità del suo piano industriale». È questo «il fatto politico nuovo che c'è sul tappeto», dice il segretario generale della Cgil, senza illudersi di ottenere altre modifiche grazie al tempo che passa.

Ma il problema che è emerso ieri è che, per usare la terminologia del leader della Cgil, le «carte» della Fiat non sono ancora pronte. Da una riunione tenuta in mattinata al ministero dell'Ambiente sul contratto di programma da stipulare col governo è emerso che corso Marconi ha bisogno ancora di una settimana di tempo per fornire il dettaglio dei progetti operativi. Inoltre, il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini, «fino a quando l'azienda non ci fornirà proposte precise sui programmi e i prodotti, non sarà possibile parlare di finanziamenti».

Se quello che la Fiat è in grado di

fornire solo tra una settimana non è ciò che i sindacati di categoria hanno chiesto come condizione preliminare per ripartire formalmente la trattativa, esso comunque ci va molto vicino. E se per il segretario generale della Cgil, Sergio D'Antoni, la ripartitura del tavolo delle trattative può essere il presupposto per arrivare «in tempi brevi a un buon accordo», anche per il segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, e il segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo, «sul piano industriale restano insoluti alcuni dubbi connessi in particolare al ruolo degli enti locali e degli affidamenti sulla domanda pubblica». Tuttavia è difficile dire quanto l'indeterminatezza che ancora avvolge gli aspetti operativi del contratto di programma abbia contribuito a far slittare nella tarda serata di ieri l'incontro tra il ministro del Lavoro, Gino Giugni, e i sindacati previsto originariamente per le ore 12. Ciò non ha impedito però che il confronto entrasse nel vivo dei problemi nel corso di una riunione che, aggiornata alle 22.30 di ieri, si è protratta nel corso della notte.

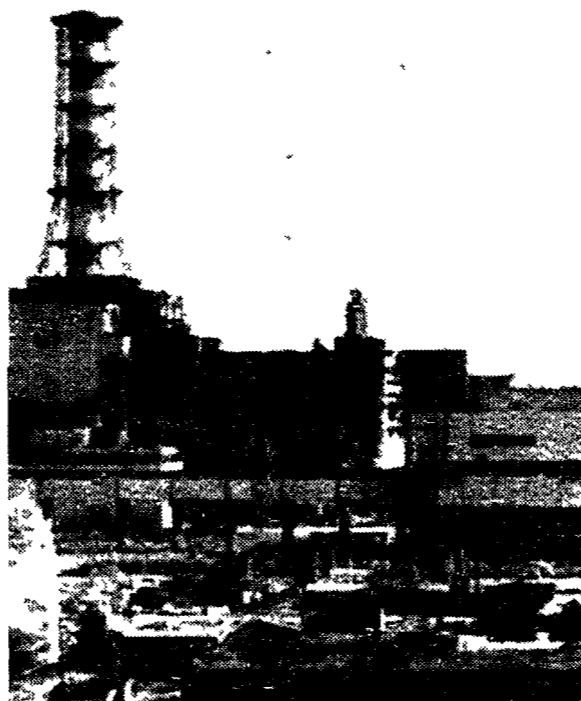
Intanto, mentre si avvicina la fase cruciale del negoziato aumenta la spinta dai luoghi di lavoro interessati a una più diretta partecipazione al tavolo delle trattative. Ieri, all'ingresso del ministero del Lavoro hanno sostato per tutto il pomeriggio due

## Stanpoor's declassa Fiat e Volkswagen

L'agenzia di valutazione dei debiti «Standard and Poor's» ha annunciato ieri l'abbassamento del «rating» (voti di affidabilità) dati a Volkswagen e Fiat. La decisione dicono gli analisti di Standard and Poor's «riflette le crescenti difficoltà dell'industria delle quattro ruote in Europa. Per quanto riguarda specificamente Volkswagen, Standard and Poor's sottolinea i problemi costi creati dall'elevato costo del lavoro tedesco e dall'esuberanza di manodopera. Per Fiat, Standard and Poor's sottolinea la debolezza della posizione competitiva in parte collegata alla forte dipendenza dal mercato nazionale. Fiat sta aggiornando la gamma attraverso un programma di investimento aggressivo, incoraggiante appare il successo della «Punto», ma la Fiat deve riuscire a proseguire con iniziative positive di prodotto».

rappresentanti dei Cobas dell'Alfa muniti di uno stiscione che - forti di un deliberato unitario dell'assemblea di Arese - rivendicavano la loro partecipazione all'incontro. Una eguale richiesta è venuta in per la riapertura formale delle trattative da una assemblea di impiegati della Fiat di Tonno. Mentre, sempre a Tonno, Cobas e autoconvocati Fiom dicono che non ci sono le condizioni per riprendere a trattare.

Comunque la parola ora passa al confronto interno ai sindacati di categoria che vi sarà nel corso della giornata di oggi, e in particolare a quello nel coordinamento della Fiom



La centrale di Chernobyl

Igor F. Kostin / AP

## Sorvolò Chernobyl e poi morì Pretore del lavoro condanna l'Inail

Il 26 aprile del 1986, a bordo di un velivolo dell'Aeroflot, sorvolò Chernobyl (nella foto) attraversando la nube radioattiva provocata qualche ora prima dallo scoppio del reattore nucleare; due anni dopo si ammalò di leucemia mieloidica cronica e nel '90 morì. Ora il Pretore del lavoro di Bologna ha accolto il ricorso presentato attraverso la Cisl dalla vedova contro l'Inail (che dovrà pagare un vitalizio e le spese processuali) ed ha riconosciuto il decesso come infortunio sul lavoro. La vittima di questo singolare caso era Silvestro Melandri, tecnico della Saw/Cognitex, azienda che produce macchine tessili. La sentenza è la prima del genere in Italia e costituisce un importante precedente in materia.

E i sindacati «battono cassa» da Ciampi

# Statali, negoziato tutto in salita

EMANUELA RISARI

ROMA Parte tra molte difficoltà tutto in salita, il negoziato per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego. Tre milioni e mezzo di dipendenti attendono il nuovo testo da più di tre anni dopo il secondo incontro avvenuto ieri tra l'Agenzia per la contrattazione e i sindacati sembra proprio che dovranno aspettare ancora. Tante le asperità del confronto, pochi, troppo pochi i soldi messi a disposizione per i contratti dalla Finanziaria. 480 miliardi che coprirebbero a stento lo 0,5% dell'inflazione programmata. Al punto quindi, di mettere in forse l'applicazione dell'accordo di luglio sul costo del lavoro, condizione considerata inattuabile dai sindacati nel complesso e nella fattispecie per la norma secondo la quale i lavoratori dovranno percepire l'indennità di «vacatio» contrattuale. Per Cgil, Cisl e Uil il fatto che valga anche per i dipendenti pubblici è scontato, mentre perplessità sono state avanzate dall'Agenzia presieduta da Tiziano Treu, che ieri ha proceduto incontrando separatamente le tre confederazioni, le organizzazioni sindacali, autonome e quelle dei dirigenti, per i quali c'è una separata area di contrattazione.

«Il nodo fondamentale - afferma Alfiero Grandi per la Cgil - quello dell'attuazione degli impegni dell'accordo di luglio, non è risolto, mentre deve esserlo in via pregiudiziale e per tutte le sue parti. L'atteggiamento dell'Agenzia conferma i nostri sospetti: non è stata prevista la copertura dell'indennità di vacanza contrattuale né quella dell'inflazione programmata. Un atteggiamento che rischia di rimettere in discussione pesantemente le stesse linee della riforma del pubblico impiego, i suoi

elementi innovativi». Per questo ieri sera stessa i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al presidente del consiglio Ciampi una lettera con la richiesta di un incontro immediato proprio sul finanziamento del contratto. Secondo i sindacati le risorse si possono trovare nelle pieghe del bilancio, visto che le distanze non sono considerate gigantesche e c'è disponibilità a discutere sulle cifre (sempre però a partire dalla base dell'accordo di luglio).

In attesa di qualche certezza su questi aspetti fondamentali la prossima settimana le parti torneranno ad incontrarsi sui due «avvisi» dei comparti enti locali e Stato, mentre non è ancora in calendario, ma dovrebbe aprirsi tra breve l'altro tavolo sulle Rsu.

Intanto da ieri mattina, è iniziato davanti a palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione Pubblica, lo sciopero della fame ad oltranza delle rappresentanze di base (Rdb-Cub), intese a proseguire l'iniziativa ad oltranza per protesta «contro l'esclusione dal tavolo delle trattative» e per ottenere un incontro con il ministro Cassese. Le Rdb che attueranno presidi in tutta Italia, davanti alle prefetture, hanno inoltre annunciato di aver presentato per via legale un ricorso contro il Governo e l'Agenzia, «denunciando 12 direzioni provinciali del Tesoro che hanno omissi i dati delle deleghe relative alle Rdb». «Questo spiega - ha detto il leader della federazione Pierpaolo Leonardi - perché non risulta la nostra maggiore rappresentatività. Abbiamo invece tutti i requisiti per partecipare alla trattativa, avendo ampiamente superato in almeno due comparti (parastato e aziende autonome) la soglia del 5% di iscritti».

Tensione all'Ocse: bocciato dagli Usa un documento sul lavoro

# L'attacco di Clinton: «Europa senza strategie»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Gli Stati Uniti hanno deciso di giocare contemporaneamente su due tavoli da una parte contro il Giappone dall'altra parte contro l'Europa. Sanzioni commerciali e pressione diplomatica nei confronti del G7, dell'Ocse, della Germania. Obiettivo far valere le nuove condizioni dell'industria americana che, guadagnata la competitività perduta, deve poter vendere i propri prodotti all'estero. Nei giorni in cui i negoziati commerciali di Clinton preparavano la torsione sui telefonati giapponesi si consumava la rottura con l'Ocse a Parigi. Ormai si sa che non solo gli inglesi, ma anche gli Stati Uniti vorrebbero che Jean-Claude Paye, segretario generale, fosse sostituito. La ragione formale è che i francesi hanno troppo potere nelle organizzazioni internazionali (dal Fondo monetario alla Banca per l'Est di Londra). La ragione sostanziale riguarda le strategie seguite. Secondo le indiscrezioni pubblicate sul Financial Times, nell'ultimo vertice Ocse lo scontro è stato esplicito. David Aaron, il capo della missione americana a Parigi, ha clamorosamente bocciato un dossier su occupazione e disoccupazione in Europa che dovrebbe essere reso noto in marzo. Questa l'accusa: «Assen-

za di riferimenti all'approccio macroeconomico». Traduzione l'Ocse insiste molto sulle riforme strutturali nel mercato del lavoro per assicurare alle imprese maggiore libertà di movimento nel rapporto con i lavoratori e i sindacati, sulla maggiore flessibilità salariale e normativa, gli Stati Uniti sono d'accordo, ma solo se queste riforme si inquadrano in un contesto di crescita economica accelerata che può essere garantita dalla discesa dei tassi di interesse e da politiche economiche che stimolino la ripresa.

Non è una questione di lana caprina bensì il nocciolo della contrapposizione di interessi e di indirizzi di politica economica tra Europa e Stati Uniti. Se i salari crescono meno dell'inflazione (come ancora ieri ha chiesto la Bundesbank ai sindacati tedeschi) e si restringe lo spazio dello stato sociale come farà ad alimentarsi la domanda di beni che dovrebbe trainare la crescita? Lawrence Summers, il negoziatore del Tesoro americano, non perde occasione per accusare i tedeschi di miopia politica e incompetenza economica e gli europei di debolezza nei confronti della potente Germania. La sintesi del giudizio dei diretti collaboratori di Clinton è questo: l'Europa si sta muovendo dalla stagflazione (il ciclo

economico che combina recessione e inflazione) alla stagnazione (arresto della crescita). L'errore strategico ricorda quello compiuto dagli Stati Uniti all'inizio degli anni settanta. Anche allora si insisteva sugli ostacoli strutturali dei mercati del lavoro e delle dinamiche salariali senza intervenire sulla domanda.

Tra un mese esatto i 7 Grandi si troveranno a Detroit per la conferenza internazionale sull'occupazione e le schermaglie di queste settimane hanno l'obiettivo di forzare la mano alla Germania: se i tassi tedeschi, e quindi i tassi europei, non cominceranno a diminuire con maggiore rapidità nessuna ricetta strutturale creerà posti di lavoro. Per la verità neppure la ricetta americana funziona bene recentemente si è scoperto che poco meno della metà dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi dieci anni negli Stati Uniti è costituita da posti di lavoro part-time non per volontà degli assunti ma perché non c'erano alternative.

Sul versante dello scontro commerciale Usa-Giappone, da Tokyo non ci sono state reazioni alla decisione della Casa Bianca di aprire le procedure di sanzione. Solo l'anticipazione che in caso di ritorsioni effettive il Giappone predisporrà contromisure e ricornerà al Gatt.

# Gepi, 4.000 posti a rischio

ROMA. Finalmente dopo oltre un anno di attesa, le lavoratrici delle aziende Gepi sono state ricevute, insieme ai rappresentanti di Filtea Cgil, Filta Cisl e Uilta Uil, dagli amministratori della finanziaria pubblica. L'incontro si è svolto ieri, dopo la manifestazione indetta, con otto ore di sciopero, dai sindacati sotto la sede di via del Serafico alla quale hanno partecipato moltissime lavoratrici tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, impiegate soprattutto nelle 30 aziende in crisi (delle 70 nell'orbita Gepi).

I sindacati mantengono richieste molto precise al Governo, in particolare viene sollecitata la modifica del provvedimento di fine novembre che ha stanziato 625 miliardi di risorse per la Gepi, dei quali, però solo il 20% è destinato alle aziende in maggiore difficoltà e da privatizzare. A rischio ci sono 4.000 posti di lavoro, senza contare le imprese non ancora operative, che avrebbero dovuto reimpiantare lavoratrici oggi in cassa integrazione per oltre 6.500 unità (di cui circa 3.000 sono in mobilità lunga dall'agosto '93).

L'incontro di ieri ha prodotto, co-

me primo risultato, un verbale di riunione nel quale il sindacato ribadisce «il suo dissenso in merito agli indirizzi contenuti dalle direttive in relazione alle liquidazioni» e ottiene l'impegno della Gepi a «ricercare in questi frangenti, altre risposte occupazionali sul territorio». Già fissati, poi, una serie di incontri temoniali nei punti di crisi, che sono, soprattutto, la Pantrem di Isema (rischio di fallimento e di perdita del lavoro per 300 dipendenti, ma anche incognite per un centinaio di piccole imprese dell'indotto), Gct di Castrovillari, Geconf di Bari e Lecce e Svevo di Bari.

UNA VOCE IN PIÙ NELL'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

Diecimila abbonamenti straordinari a l'Unità durante il periodo della campagna elettorale. Un obiettivo ambizioso? Forse. Ma il sostegno sempre maggiore dei lettori ci può aiutare a far giungere la nostra voce a tutti i progressisti impegnati per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro.

diecimila abbonamenti a l'Unità

In che modo? Basta sottoscrivere **40.000 lire** per un abbonamento della durata di sessanta giorni dal 21 febbraio al 23 aprile. Sarà compito de l'Unità fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il **C/C postale n. 29972007** intestato a l'Unità spa Via Due Macelli 23, Roma, e indicare il luogo dove si vuole destinare l'abbonamento.

L'Unità  
Il racconto delle cose che cambiano

Per ulteriori informazioni:  
Per informazioni numero verde  
**1678-61151**

**l'Unità**